

Requiem per l'Astrologia karmica

di André Barbault

Traduzione ed editing di Luciano Druetta

da Ricerca '90 n° 61 - gennaio 2005



a raccolta di figurine degli astrologi dei giorni nostri viene ingrossata, come una marea sempre più invadente, dalla famiglia di astrologi che fanno riferimento alle vite anteriori e al karma.

È impossibile accostarsi a questo argomento senza definirsi in rapporto ad esso. La reincarnazione? Da parte mia sono apertamente scettico, ma per nulla disturbato dalla fede degli altri che io rispetto, come merita qualsiasi onorevole tradizione. Chiarito questo, in qualità di astrologo ricercatore che ha esigenza di verità, di per sé l'applicazione di questa speculazione all'astrologia non mi lascia per nulla indifferente, tanto essa appare come una pericolosa deviazione.

Sul tramonto della propria esistenza, Mauriac aveva risposto ad uno che lo insultava, scrivendo che non era perché aveva già un piede nella fossa che era pronto a farsi calpestare l'altro. Io spero di non esserci ancora arrivato, e poi sono io qui a prendere l'iniziativa della critica – è che la mia penna si è messa al servizio di un averne piene le scatole che percepisco attorno a me e che cresce sempre di più – , ma il bastone vendicatore è lo stesso e anche le mie costole sono sensibili come le vostre. Cosa importa, bisognava dire apertamente ad alta voce ciò che molti pensano a bassa voce.

Non è questione di fare il cane da guardia di una qualsiasi tradizione, e non mi sogno lontanamente di far comparire chicchessia davanti a

non so quale tribunale, e neppure di spedire Pierino dietro la lavagna. Fra istruire un processo e mantenere un silenzio percepito sempre più come colpevole, c'è posto per il dibattito quando si è combattuti tra l'indignazione e l'afflizione.

A maggior ragione quando alcuni amici molto vicini e tenuti in grande stima sono adesso colpiti da questo virus e che è spiacevole deludere. Perché sto per rovinare certe belle immagini bucoliche. E' che l'astrologia karmica beneficia del piedestallo di una remota tradizione che le permette di farsi passare, col capo acconciato dal mito, per una frequentazione spirituale superiore: Urania addobbata da un manto di stelle che si immerge nel mistero più grande, quello della vita e della morte; una doppia meraviglia. Il karma non ha forse anche per voi un che di metafisico che innalza immediatamente il vostro discorso in un volo trascendentale? Tale berretto dell'astrologia karmica non è altro che in sostanza il cappello appuntito in abito talare dell' "altrove"!

So bene che la mia critica solleva dei problemi di fondo. Quando il nostro sapere attuale è a malapena uscito dallo stato di foschia e che l'astrologia è ancora un povero Ulisse che, qualsiasi cosa accada, naviga a vista, ci si può domandare con quale diritto ci si permette di avere delle prevenzioni teoriche? L'astrologia è nata dalla sensazione che gli astri abbiano qualche cosa a che fare con la nostra vita – prodigio della sua "idea chiave" – e come sottile è la sua origine, così tenue è il filo di Arianna che porta dalla sua intuizione alla chiara visione delle corrispondenze tra noi e loro. Entro tale scarto, ciascuno si può permettere la propria libertà di gioco. Ciononostante, per esigenza di verità (ho visto tanti colleghi sprecare la loro vita a errare e perfino perderla sprofondandosi nell'errore), io sono di quelli che pensano che meglio valga rigettare qualche cosa di troppo che eliminare troppo poco; perché la vicinanza della luce viene aiutata meglio mettendo provvisoriamente da parte il discutibile, l'incerto, l'aleatorio, e a maggior ragione, l'elucubrazione. Sappiate dunque che noi si è sempre ancora là, checché ne dicano i fiammeggianti autori che attraversando l'astrologia sul dorso di Pegaso non fanno altro che montare le loro chimere a cavalcioni sulle stelle.



Pensate che il principio di Laplace che vuole che il peso delle prove sia proporzionale alla stranezza dei fatti non è affatto applicabile all'astrologia karmica, perché le vite anteriori sulla cui idea si basa interamente il karma – altrimenti il termine è privo di significato e si deve evitare di utilizzarlo – non sono che una pura e semplice

speculazione, alcuni direbbero pure un'orgia speculativa. Quando si ritiene di sapere qualche cosa di personale a questo proposito, non si tratta che di una credenza.



Didascalia:

Sébastien Brant: La nave dei folli (1494). Incisione che rappresenta un astrologo che personifica la follia, nella sua vana speculazione sugli astri, come un pernicioso Mefistofele che trattiene a sé l'abusata fiducia altrui nella propria mistificazione.

Si può obiettare che certi "veggenti" possono portare alla luce queste vite anteriori. Ma sì... Durante l'ultima guerra mondiale mio fratello Armand si era sentito dire, da parte di una rinomata profetessa, che era stato Marat, Ruggieri e Nicolas Flamel: eccolo servito su un piatto caldo. All'epoca egli frequentava diversi circoli di veggenza, fino al giorno in cui scoprì che alla stessa ora della stessa sera, lo spirito di Victor Hugo aveva battuto dal treppiede delle storie diverse simultaneamente in tre distinti saloni parigini... Questo non m'impedisce affatto di essere pienamente convinto dell'esistenza reale del fenomeno della veggenza, avendone osservato uno, ben preciso, con molto spirito critico, riguardante tuttavia solamente delle persone viventi o, al massimo, loro parenti deceduti. Ma da qui a mandar giù non so quale intruglio dell'aldilà... Se già mi rifiuto di allinearmi devotamente alle certezze scientifiche di oggi, delle quali so certamente che un domani saranno rivedute, perché

mai non dovrei avere lo stesso spirito critico di fronte a questo tuffo in questo grande buco nero?

Il completamente ignoto, l'inaccessibile, l'ipotesi pura, la piena invenzione: ecco il mondo di fronte al quale ci troviamo. Sebbene dibattere su una mitica galleria di antenati – c'è ampia scelta fra le migliaia di miliardi di esseri umani che avranno fatto il loro passaggio sulla Terra dopo Adamo ed Eva – per trarne una qualche informazione astrologica è altrettanto assurdo che fare un discorso filosofico a dei bacherozzoli! Cadaveri eccellenti che non saprebbero apportare il minimo contraddittorio a non importa quale balordaggine. Praticamente è l'insondabile allo stato puro che ci immerge in una notte tenebrosa del pensiero astrologico, trattandosi di tutto un filone ideale per la truffa, vera gallina dalle uova d'oro della ciarlataneria.

E chi non applica nemmeno il minimo di configurazione astrale – che manna che i nodi lunari siano retrogradi! così si può anche fare marcia indietro, senza vergogna, fino ai Galli – alla “materia prima” di questo karma, si trova pressappoco nella posizione di un cieco che vorrebbe inserire una chiave in una serratura che non esiste, tenuto com'è allo stesso tempo ad inventarne una con l'aiuto di anonimi disincarnati. Tale uso puramente fittizio delle nostre configurazioni rapportate a questi frammenti conduce inevitabilmente a un percorso di donchisciottesca caccia al tesoro, a una ricerca chimerica. Così ci si ritrova in pista per fantasticare senza pietà sul deposito segreto e impenetrabile di vite anteriori che sono come altrettante città affondate sulle quali scende un silenzio infinito. Una retromarcia nella vuoto...

S'immagina la bassa retorica di un tale esercizio che scade facilmente nella buffoneria, nelle farse e nelle trappole, quando non porta a scherzi malsani del più cattivo gusto. Il più frequente: “Signora, lei non può avere figli perché in una vita precedente era una mamma!” . Ritornello che dà il voltastomaco e meriterebbe un paio di schiaffi; fregatura intellettuale ignominiosa perché colpevolizzante e punitiva. E' di tali favole dunque, che appartengono al mondo del circo se non al manicomio, che sono fatti i bei tempi del potere astrokarmico, che convertono l'operatore in burattino o in impostore.

Certo, so bene che ci sono degli stimati confratelli di tale famiglia che non si saprebbero riconoscere in questo dipinto, senza poter tuttavia negare che bisogna denunciare tutta questa carnevalata. Le loro degne decifrazioni pongono nondimeno lo stesso problema. In



che cosa possono consistere altrimenti, se non nel fondare delle giudiziose comparazioni che non sono altro che il prodotto d'un pericoloso salto analogico d'oltretomba? Siccome interpretare significa rivelare una somiglianza, la faccia dello specchio che rimanda al simile può certamente essere un'illusione lirica, un aldilà utopico, una creazione immaginaria. Il meccanismo interpretativo può, in effetti, funzionare sulla fantasia che si vuole, perché l'analogia non solamente non è limitrofa a nulla, ma è anche ciò che stabilisce dei ponti al di sopra delle frontiere. Ma qual è il vantaggio dell'operazione di rapportarsi allo sconosciuto inconoscibile, se non quello di rendersi incontrollabile? Pericolosa disposizione a una fuga in avanti.

Alla fine, siamo in presenza di una deriva che pianta uno scenario di finzione in un deserto; vuoto recuperato nel terreno vago della divinazione con i suoi ammenicoli e la sua fiera di miraggi. Non credete forse che non si abbia già abbastanza da fare a costruire le nostre interpretazioni rivolgendosi alla nostra vera archeologia? Testare la nostra eredità astrale sul suolo del nostro albero genealogico e rivelare i sedimenti della nostra infanzia risalendo persino, se possibile, allo stadio prenatale. Lì almeno c'è del terreno conosciuto o suscettibile di esserlo, ed è il punto d'appoggio autentico di una informazione vivente. Anche se il campo dell'inconscio umano così come ne conosciamo la fenomenologia, come pure la psicologia, dà l'impressione di una certa esiguità dal punto di vista del fatto astrologico in tutta la sua dimensione, è là, dal vivo, che noi possiamo fare il migliore lavoro di interpretazione, restituendo l'astrologia al mondo reale. Niente ventriloqui dalle voci d'oltretomba, niente fantasmi nell'armadio o spettri svolazzanti ... il tema non può essere che il termometro della nostra febbre; o perlomeno deve rendere conto di una febbre reale.

Si è presenti nella propria interpretazione. Il successo dell'astrologia karmica, oltre al fenomeno di un'onda commerciale di traduzioni *made in USA*, non è estraneo a una tendenza depressiva e schizoide dei tempi attuali, che incita a soluzioni di comodo – mah! – e ispira – puàh! – il rifugio in paesi immaginari. Interpretare in presa diretta con la realtà per cogliere il vivente è un duro impegno che richiede lo sforzo della conoscenza. Quando è detto l'essenziale, non c'è spazio all'inflazione; più l'astrologia è liberata dal suo messaggio, e più l'astrologo è puro di una semplicità che lo esonera da folleggiare con i sogni della trascendenza.

Esiste una maniera molto razionale di sbagliarsi – e la metterei volentieri sul conto di una inadeguatezza uraniana – che viene evocata molto bene dall'aneddoto che segue. Due ubriachi di notte sotto un lampione. “Cosa cerchi?”, chiede uno dei due. “Ho perso la chiave”, risponde l'altro. “Sei sicuro di averla persa qui?” - “No, ma è qui che c'è più luce...”. L'errore, in questo caso di tipo nettuniano, che rimprovero all'astrologo karmico affamato di mistero e di meraviglie, è di immergere il pesce in modo da rendere ancora più inattaccabile ciò che ci sfugge già fin troppo. E' un che di brutalmente oscurantista, che torna a nascondere ciò che ha già bisogno di essere ancora rivelato. I veri esoteristi sanno che il più profondo sapere è oltre la luce; e non prima della sua venuta. Ciò ci ricorda l'aneddoto dello studente interrogato dal professore su un argomento su cui non è pronto. Siccome la sua risposta era di far finta di conoscere l'argomento, assumendo l'aria di chi capisce: “Tutti sanno che se la parola è d'argento, il silenzio è d'oro”, provoca immediatamente questo commento: “falsario di monete!”.

Perché aspettare un inevitabile disinganno dello spirito? Quando l'astrologia di oggi nelle sue nuove scuole soffre già di una seria mancanza di realtà, che il suo verbo fraseologico vi scivola tra le dita senza permettervi di trattenere nemmeno un minimo di palpabile verità, come se Urania non fosse che un'arte evanescente, più che mai qui, bisogna scoraggiare la diserzione dal reale con questa vana fuga nell'immaginario. Giù le maschere: i sogni non possono durare per sempre. Svegliatevi e che finisca questa insolente miseria illusionista!

Dal sito <http://www.andrebarbault.com>

